

# «Liste d'attesa eccezionali Ridotte come mai dal 2021»

• **Ne restano poco oltre 2mila per prestazioni entro 30 giorni. Ma la richiesta non cala perché l'offerta è alta. «In arrivo Rm 7 Tesla»**

«I dati aggiornati sulle liste d'attesa sono certificati dal Ministero. E sono eccezionali. Il Veneto è la Regione più efficiente d'Italia». Luca Zaia, presidente della Regione non nasconde la soddisfazione nello snocciolare i numeri in costante calo sulle attese per le prestazioni sanitarie. Ieri era a palazzo Balbi, affiancato dall'assessore regionale, Manuela Lanzarin, e dal direttore generale della sanità del Veneto, Massimiliano Annicchiarico. «Siamo passati dalle 500 mila prestazioni in attesa dopo i tre anni di Covid, che hanno compor-

tato 7 chiusure della specialistica, ai numeri attuali, in continuo calo, anche rispetto all'ultimo report di dicembre», ha spiegato Zaia. Un esempio concreto: per le prestazioni di tipo D (da erogare entro 30 giorni), a maggio 2023 si registravano 82.811 pazienti in attesa. A fine 2024 il numero era sceso a 10.814, per arrivare a soli 2.200 del mese scorso. «Alla fine è una media di 300 persone per provincia, 3 per Comune», ha sottolineato.

Il risultato è frutto del lavoro organizzativo della task force attivata dalla cabina di regia regionale, che ha monitorato le criticità per affrontarle e risolverle. «Un traguardo reso possibile anche grazie ai finanziamenti mirati: 29 milioni nel 2023, 46 milioni nel 2024, e 45 milioni



**Il presidente Luca Zaia** ieri con l'assessore Manuela Lanzarin

già previsti per quest'anno. Ma il primo ringraziamento va al lavoro straordinario dei nostri medici, infermieri e amministrativi», hanno sottolineato Zaia e Lanzarin.

Il problema delle liste d'attesa, come noto, è strutturale

«Per le prestazioni "D" restano in attesa 2.200 veneti, praticamente 300 per provincia, tre per Comune. Nel maggio di due anni fa erano ben 82.800»

a livello nazionale in primis per la carenza di personale sanitario e medici. Zaia ha fatto notare, poi, che qui le prestazioni vengono richieste - e tante - anche grazie all'offerta diagnostica di qualità: «Il parco macchine è innovativo, si spendono 70 milioni all'anno in strumentazione. È in arrivo la risonanza a 7 Tesla». Non solo. Il Veneto da anni ha scelto di alzare l'asticella: dal 2013 ha ridotto i tempi massimi di attesa rispetto agli standard nazionali: per le prestazioni "D" (differite) in Veneto c'è il termine dei 30 giorni, mentre a livello nazionale è di 60. Lo stesso vale per quelle "P" (programmabili): in Veneto il tempo varia tra i 60 e i 90 giorni, contro i 120 del resto d'Italia. Il report è incoraggiante: i pazienti veneti in attesa di un esame sono in costante diminuzione. Per le prestazioni di tipo "B" (brevi, entro 10 giorni), l'attesa è azzerata. Le prestazioni "D" sono calate dell'80% rispetto a dicembre 2024, mentre quelle P sono 5.300.

I miglioramenti sono evidenti anche nei cosiddetti "pre-appointamenti" o "gal-

leggamenti". Per le visite neurologiche si è passati da 1.743 pazienti in attesa a gennaio 2024 a 261 a giugno 2025. Quelle ortopediche sono state dimezzate. Rimanono più critiche le attese per dermatologia (2.343 in attesa oggi, rispetto a 3.179 a gennaio 2024) e oculistica (1.202 oggi, rispetto a 2.142 a gennaio).

Zaia e Lanzarin hanno poi difeso la scelta di mantenere un nomenclatore regionale - determina il costo delle singole prestazioni - distinto da quello nazionale. «Una decisione frutto di uno studio condotto con l'Università di Verona e i tecnici della Regione - ha spiegato l'assessore -. Alcune prestazioni costano quanto il prezzario nazionale, altre di più, altre di meno. Il tutto è stato sottoposto al vaglio preventivo della Corte dei Conti ed è stato possibile solo perché il Veneto ha i conti della sanità in ordine». Questa scelta, ha concluso Zaia, «ha evitato tensioni con i privati per i tagli alle prestazioni, un problema che invece sta aggravando le liste d'attesa nelle altre Regioni». **Cri.Gia.**